

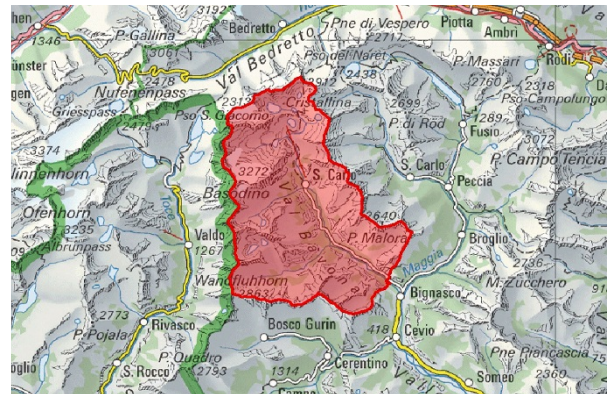


IFP 1808 Val Bavona

Cantone	Comune	Superficie
Ticino	Cevio	11 915 ha



Ampia vallata glaciale della Val Bavona



IFP 1808 Val Bavona



Praterie alpine e ghiacciaio del Basòdino



Cascata di Foroglio



Il nucleo di Foroglio, tra il torrente Bavona, il bosco e i prati da sfalcio



Case e grossi massi di frana a Puntid – Val Calnegia

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Paesaggio contraddistinto dal connubio di paesaggi naturali ed edificati, particolarmente armonioso e dall'eccezionale valore estetico
- 1.2 Ampia vallata glaciale dal carattere naturale e selvaggio
- 1.3 Versanti vallivi caratterizzati da imponenti pareti rocciose verticali con valli laterali sospese
- 1.4 Paesaggio alpino particolarmente variegato con ghiacciai, laghetti e cascate
- 1.5 Numerose forme glaciali, fluviali, carsiche e imponenti depositi di frane di crollo
- 1.6 Ampia pianura alluvionale lungo il fondovalle
- 1.7 Grande varietà di ambienti naturali tipici dell'orizzonte montano, subalpino e alpino ricchi di specie rare e caratteristiche
- 1.8 Villaggi compatti e ben conservati, ricchi di antiche e caratteristiche costruzioni in pietra e legno, unici nella loro tipicità a livello nazionale
- 1.9 Significative testimonianze della vita e dell'attività agropastorale

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

La Val Bavona è un'ampia vallata glaciale dal tipico profilo a U che presenta un paesaggio montano e alpino caratteristico particolarmente ben conservato. Delimitata a sud dal massiccio del Madone di Camedo e alla sua estremità settentrionale dalla cima del Poncione di Valleggia, la Val Bavona è caratterizzata da un importante gradiente altimetrico e si estende dai 520 metri sopra il livello del mare (m s.l.m.) a sud dell'abitato di Fontana ai 3272 m s.l.m. del Basòdino.

Il territorio è marcatamente segnato da fenomeni glaciali, fluviali ed eventi franosi che hanno eroso la roccia, scavato profonde valli e depositato detriti. L'aspetto selvaggio della valle è altresì accentuato dalle imponenti pareti rocciose dei versanti alte centinaia di metri, dalla preponderante copertura boschiva del fondovalle e dei fianchi come pure dall'accumulo di imponenti massi all'uscita delle valli pensili. Queste valli, raggiungibili attraverso scalinate e sentieri impervi, presentano elementi spettacolari quali la cascata di Foroglio.

Ad alta quota, l'ampio e aspro paesaggio è dominato da rocce affioranti e ghiaioni ed è arricchito da svariati laghetti dalle acque cristalline e da ghiacciai in forte regressione. Grazie anche alle numerose quanto diversificate fonti d'acqua, questo territorio alpino particolarmente eterogeneo è caratterizzato da un'ampia varietà floristica e faunistica.

A quote inferiori, laddove i versanti non sono troppo impervi, la vegetazione bassa – tipica dell'orizzonte alpino – viene gradualmente sostituita da brughiere e vasti boschi montani, mentre sul fondovalle il torrente Bavona scorre limpido e libero entro ampie zone golenali di grande pregio naturalistico dove rocce, acque e vegetazione si alternano in modo armonioso.

I boschi, i cumuli di frana e le rocce nude dei versanti vallivi sono interrotti unicamente da esigue superfici prative che accolgono qualche rara costruzione in pietra posata a secco, talvolta realizzata sotto grossi macigni. I piccoli villaggi, compatti e particolarmente ben conservati, si concentrano sul fondovalle e contribuiscono alla definizione del paesaggio naturale e intatto di questa valle. Una ristretta fascia di prati, pascoli e selve castanili separa oggi i villaggi dal bosco, ma nei loro dintorni è tuttora possibile leggere le testimonianze di un passato in cui le attività pastorali e agricole erano più intense.

Le profonde interrelazioni tra gli elementi strettamente naturali e quelli modellati e gestiti dall'uomo determinano in Val Bavona un paesaggio unico e silenzioso, isolato e tranquillo, nonché un mosaico di habitat favorevoli a numerose specie rare.

2.2 Geologia e geomorfologia

La Val Bavona è una tipica valle glaciale alpina il cui paesaggio è largamente dominato dalla componente minerale. Addentrandosi nella vallata spiccano imponenti pareti rocciose verticali che si stagliano ai margini di un fondovalle marcato da innumerevoli testimonianze di eventi naturali estremi, quali frane e scoscendimenti, che ne hanno caratterizzato l'evoluzione dopo il ritiro delle glaciazioni quaternarie. Lo scenario è dunque contraddistinto dal colore grigio degli gneiss granitici della Coltre di Antigorio. Questa coltre, che giace orizzontalmente dall'imbocco della Val Bavona sino a San Carlo, è composta da rocce cristalline molto compatte che sono state metamorfosate, sollevate e traslate 35 milioni di anni fa durante l'orogenesi alpina.

I processi geomorfologici di modellamento del paesaggio hanno preso vigore dalla fine del Terziario, quando la rete idrografica della Bavona con i suoi affluenti aveva già definito il profondo solco del fondovalle e i tracciati delle valli laterali. In seguito, durante le fasi fredde del Quaternario, tutta la regione è stata ripetutamente invasa dai ghiacciai, che ne hanno modellato i lineamenti preesistenti. La pronunciata forma a U del profilo dell'asse principale della valle è infatti strettamente correlata all'erosione meccanica esercitata dalle consistenti masse di ghiaccio che vi scorrevano. Le asperità delle pareti sono state rimosse dall'abrasione glaciale, ciò che ha determinato l'aspetto praticamente geometrico dei versanti vallivi. Altri ghiacciai – di dimensioni inferiori e provenienti da valli laterali – non hanno saputo eroderne i fianchi con la stessa intensità e hanno perciò dato origine a numerose valli sospese, oggi collegate alla Val Bavona da gole strette e profonde o da alte cascate. La Val Calnègia con la celebre cascata di Foroglio ne è una dimostrazione tanto esemplare quanto suggestiva.

Con il ritiro dei ghiacciai, sul basamento roccioso del fondovalle si sono depositate notevoli quantità di detriti fluvioglaciali e alluvionali che hanno progressivamente costituito la zona golenale pianeggiante percorsa dalla Bavona. La fusione delle lingue di ghiaccio ha comportato inoltre una decompressione dei versanti con la conseguente destabilizzazione degli stessi. Questa situazione ha generato enormi frane di crollo, come ad esempio a Fontana e a Ganarint, che si sono riversate a valle creando vasti accumuli detritici che ostacolano la regolarità del rilievo e limitano la mobilità del fiume. Durante le piene, dalle valli laterali provengono regolari colate detritiche che alimentano le conoidi di deiezione sulle quali si trovano alcuni insediamenti.

A monte di San Carlo il paesaggio della Val Bavona cambia improvvisamente. Il fondovalle si chiude in una ripida valle che sale verso Robièi – un antico maggengo oggi trasformato in luogo di produzione di energia idroelettrica – dove il territorio, circondato dalle vette più elevate della valle, si apre nuovamente. Evidenti cordoni morenici, vaste superfici di rocce montonate e profonde conche glaciali sede di numerosi laghetti fanno da cornice alla bianca calotta del Ghiacciaio del Basòdino e del meno appariscente Ghiacciaio del Cavagnö. I due ghiacciai subiscono in modo considerevole l'effetto del surriscaldamento climatico che ne accelera lo scioglimento a favore di zone proglaciali, la cui costante evoluzione determina una forte dinamicità del paesaggio alpino.

La geologia dell'alta Bavona è profondamente diversa dal resto della valle. Accanto a rocce cristalline trovano infatti spazio diverse rocce metasedimentarie fra le quali spiccano variegati calcescisti, che costituiscono fra l'altro le pareti sgretolate del Pizzo Pecora, e singolari vene biancastre di marmo di età triassica. Gli affioramenti di queste ultime influiscono notevolmente sul paesaggio, poiché hanno consentito lo sviluppo di varie forme carsiche. L'insistente scorrimento delle acque meteoriche ha dissolto parte degli strati marmorei provocando a sud del Lago Bianco la formazione di un campo solcato, un reticolo di profondi solchi smussati ornati da piccole e affilate scanalature interne. A Piano del Ghiacciaio e nella Valletta di Fiorina i fenomeni carsici sono invece stati amplificati dalle acque di fusione del ghiacciaio: le vene di marmo sono state corrose più facilmente rispetto alle rocce adiacenti portando alla formazione di una decina di grotte tra le quali si trova l'Acqua del Pavone che, con i suoi 3 chilometri, rappresenta una delle più lunghe grotte del Ticino (geotopo).

2.3 Ambienti naturali

In questo vasto territorio coesistono numerosi e diversificati ambienti naturali di fondovalle, montani e alpini. Oltre a determinare un eccezionale valore paesaggistico, questa ricchezza di habitat è correlata a un'elevata biodiversità in termini di specie animali e vegetali.

Il paesaggio alpino, ricco di elementi naturali quali ghiacciai, laghetti, torrenti e paludi, è contraddistinto da ambienti aperti con una copertura vegetale debole e discontinua, come ad esempio i ghiaioni silicatici d'altitudine ad *Androsace alpina* (*Androsacion alpinae*). Detti ambienti sono caratterizzati da una vegetazione tipicamente alpina che colonizza i sedimenti morenici su suolo cristallino acido o che accoglie formazioni vegetali adattate a condizioni ecologiche estreme, come quelle che colonizzano i dossi battuti dal vento su suolo calcareo (*Elymion*). Le ampie zone aperte sono dominate da lande, rappresentate principalmente dalle brughiere subalpine xerofile su suolo acido a Ginepro nano (*Juniperon-nanae*) e dalle brughiere subalpine meso-igorfile su suolo acido a Rododendro e Mirtillo nero (*Rhododendro-Vaccinion*), degli ambienti particolarmente favorevoli al Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*). Questo complesso mosaico di ambienti alpini e subalpini – caratterizzato da zone rocciose, praterie e lande – funge da habitat per numerose specie faunistiche e floristiche caratteristiche di questa fascia altitudinale. In particolare, l'avifauna si presenta ricca di specie rare come ad esempio l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che colonizza i numerosi spazi aperti e i pendii assolati.

La Val Bavona è anche contraddistinta da un'estesa copertura boschiva che varia in funzione del gradiente altitudinale. Al di sopra dei 1500 m s.l.m. i boschi dell'orizzonte montano superiore e subalpino sono principalmente costituiti da foreste di conifere, tra cui i lariceti a ginepro (*Juniperol-Laricetum*) – una formazione ricca di alberi vecchi e maestosi – a contatto con abetine con larice e rododendro (*Rhododendro-Abietetum*). Tra i 600 e i 1200 m s.l.m., l'orizzonte montano inferiore è invece caratterizzato da foreste miste di latifoglie, dove dominano faggete a *Luzula nivea* (*Luzulo niveae-Fagetum*), tiglieti a erba lucciola (*Luzulo niveae-Tilietum*) e quercu-castagneti oligotrofi (*Phyteumo-Quercetum castanosum*). I versanti pedemontani della parte meridionale della valle sono coperti da selve castanili, degli ambienti particolarmente favorevoli alla fauna. Questi ambienti boschivi luminosi ed ecotonali costituiscono infatti un habitat per numerose specie di insetti e alcune di pipistrelli e ospitano la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), un passeriforme fortemente minacciato e tra i più rari della Svizzera che nidifica unicamente in Ticino.

Gli ambienti boschivi del fondovalle sono profondamente influenzati dalla vasta zona golenale d'importanza nazionale del fiume Bavona e dai suoi principali affluenti. Essi si presentano in tre tipologie: il comparto con dinamica fluviale attiva, dove sono presenti formazioni legnose regolarmente inondate da acque correnti come i saliceti arbustivi alluvionali (*Salicion eleagni*), il comparto del bosco umido di golena, dove dominano ambienti caratterizzati dalla presenza di boschi a legno tenero tra cui gli ontaneti alluvionali bianchi di alto corso (*Calamagrostio-Alnetum incanae*) e, infine, il comparto del bosco planiziale, dove le associazioni forestali evolvono verso formazioni a carattere più secco composte da vegetazione a legno duro quali la foresta golenale di frassino e olmo (*Ulmo-Fraxinetum*), un'associazione molto rara presente in una forma particolare su blocchi e sedimenti alluvionali.

In Val Calnègia, una valle sospesa completamente intatta che inizia sopra la cascata di Foroglio, sono presenti ambienti golenali di elevato pregio naturalistico alternati ad ambienti prativi. Questa alternanza di zone aperte e zone boscate genera condizioni ecologiche favorevoli a numerose specie animali e vegetali.

In zona Valletta di Fiorina, il margine proglaciale del Basòdino costituisce un'ulteriore zona golenale d'importanza nazionale. Essa è in gran parte ricoperta da detriti morenici che, nelle zone più alte, sono popolate prevalentemente da associazioni pioniere e di transizione, oltre a stadi iniziali di praterie d'altitudine su suolo acido a Carice ricurva (*Caricion curvulae*). In questa zona si riscontrano anche paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*), degli ambienti naturali tipici dei suoli umidi poveri di calcare.

A sud di Robièi, lungo la Bavona, è presente un importante prato secco d'importanza nazionale, composto principalmente da prati aridi su suolo calcareo a Sesleria comune (*Seslerion*). Questi ambienti aperti e soleggiati, tipici dei versanti con affioramenti rocciosi calcarei, costituiscono importanti biotopi per numerose specie di insetti, in particolare per le farfalle diurne tra cui la Mnemosyne (*Parnassius mnemosyne*), una specie fortemente minacciata. La flora alpina associata a queste superfici prative è variegata e ricca di specie particolarmente rare e tipiche dei terreni silico-calcarei come la Saponaria gialla (*Saponaria lutea*), una specie esclusiva della Val Bavona che spesso colonizza i promontori rocciosi di origine glaciale.

2.4 Paesaggio culturale

La Val Bavona presenta forme di insediamento risalenti al Medioevo che si sono conservate grazie all'abbandono della valle come sede abitativa stabile a partire dal 1600 in seguito alle frequenti catastrofi naturali e alla mancanza di una strada carrozzabile, costruita solo nel 1957.

I villaggi, relativamente compatti e tutti d'importanza nazionale, sono situati su coni di deiezione e sono composti da dimore e stalle con muri di pietra posata a secco e tetti ricoperti da lastre di gneiss. Le cosiddette «grà», delle piccole strutture per l'essiccazione delle castagne, e le «torbe», dei caratteristici granai di legno appoggiati su strutture di pietra a forma di fungo – che costituiscono un tratto tipico delle costruzioni Walser –, sono tra le maggiori e più originali testimonianze edilizie del passato rurale di questa valle. Questo insieme di insediamenti circondati da campi terrazzati intercalati da scoscendimenti preistorici e sovrastati da ripidissimi versanti di roccia formano un paesaggio culturale caratterizzato da un'arcaicità e una rudezza eccezionali.

Il fondovalle è parzialmente terrazzato e disseminato di grandi massi franati dalle montagne dopo il ritiro dei ghiacciai. Sopra alcuni di essi si possono ancora osservare i resti di orti pensili ormai abbandonati – nati dall'esigenza passata di ricavare un po' di terreno coltivabile laddove frane e alluvioni avevano distrutto la campagna – mentre sotto altri sono stati ricavati i cosiddetti «splüi», dei locali sottoroccia dalle più svariate forme e dimensioni che potevano assumere le più diverse funzioni a dipendenza della loro localizzazione, sul fondovalle, sui maggenghi o sugli alpeggi.

Le aree agricole sono tutt'ora in parte utilizzate per lo sfalcio e il pascolo, mentre quasi tutti i pascoli alpini sono stati abbandonati. Poco o nulla è rimasto delle forme di agricoltura e di pastorizia itinerante praticate prima della metà del XX secolo, contraddistinte dallo sfruttamento di innumerevoli piccoli campi aperti circondati da selve castanili e dalla stagionale migrazione del bestiame sui pascoli d'alta quota.

La valle principale è attraversata da una mulattiera affiancata da muri in pietra. Per salire sui maggenghi e sui pascoli alpini della Val Bavona si percorrono scale e sentieri particolarmente ripidi e a strapiombo, testimonianza delle fatiche degli alpigiani per raggiungere i cosiddetti Alpi della fame. A titolo di esempio: il tratto che da Foroglio porta a Puntid, caratterizzato da una scalinata addossata alla parete rocciosa costruita per superare l'alto gradino glaciale presente, ha in gran parte conservato le proprie caratteristiche originali e costituisce una via storica d'importanza nazionale.

Nel corso degli anni Sessanta, nel paesaggio alpino formato da un complesso di pascoli, circhi e laghi glaciali attorno a Robièi, sono stati costruiti gli imponenti bacini idroelettrici di Zött, di Robièi e del Cavagnöö. Nonostante ciò, tutt'oggi gran parte delle cosiddette «terre» della Val Bavona non dispone, per scelta, di un allacciamento alla rete di distribuzione della corrente elettrica.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare il carattere naturale e selvaggio della valle, i ripidi versanti della valle principale e le diverse valli sospese.
- 3.2 Conservare la varietà del paesaggio naturale alpino con i suoi ghiacciai, laghetti e cascate.
- 3.3 Conservare le formazioni geomorfologiche caratteristiche.
- 3.4 Conservare le qualità paesaggistiche e biologiche e l'estensione dell'ampia zona golenale.
- 3.5 Conservare i corsi e gli specchi d'acqua e i relativi ecosistemi in uno stato naturale o prossimo allo stato naturale.
- 3.6 Conservare la qualità e la funzione ecologica degli ambienti umidi come pure le loro specie caratteristiche.
- 3.7 Conservare l'estensione, la varietà e la qualità dei vari ambienti naturali montani, subalpini e alpini, in particolare delle foreste, come pure la loro ricchezza floristica e faunistica.
- 3.8 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-architettoniche, la sostanza e la struttura compatta dei villaggi, dei monti e degli alpi nonché la loro integrazione nel contesto paesaggistico.
- 3.9 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.10 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.
- 3.11 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali, i castagneti secolari e le testimonianze delle attività agropastorali quali gli orti pensili, gli splüi, le torbe e le grà.
- 3.12 Conservare la tranquillità.

IFP 1808 Val Bavona

